GUIDA
di
LODI

GUIDA

della

REGIA CITTÀ DI LODI

COMPILATA

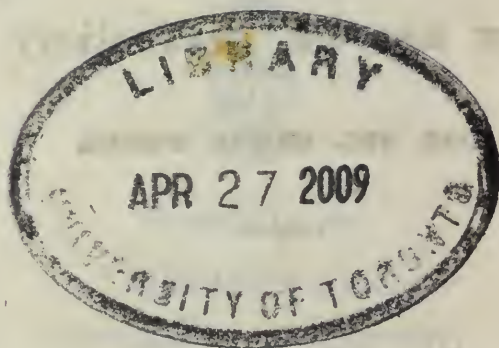
per uso de' Forestieri

DAL SIG. CLETO PORRO

Lodigiano

LODI

TIPOGRAFIA ORCESI

1833.

L' EDITORE

Nel presentar ch' io fo al pubblico questa succinta relazione delle cose patrie che più meritano l' attenzione de' forestieri, parmi adempiere ad un desiderio, il quale assai volte mi venne esternato da persone, che più dottamente conoscere bramavano la Città e i Contorni. Ben mi chiamerò contento se alla pubblica soddisfazione avrò giovato offerendo un libretto all' unico fine pubblicato di piacevolmente trattenere una qualche ora di più il forestiero, il quale d' ordinario non fermavasi in Lodi che il solo tempo voluto pel cambio de' cavalli.

Gio. Battista Orcesi.

EPILOGO STORICO
DELLA NUOVA LODI
FINO AL DOMINIO DEGLI SPAGNUOLI

Correva tra' Cristiani l'anno della Salute 1153, quando già ridotta in cenere da' Milanesi l' antica Città, Omobono ed Albernardo Alamano lodigiani, il giorno appunto delle Sacre Ceneri, mentre celebravasi da Federico I in Costanza la Dieta, essi con pesanti croci sopra le spalle e le lagrime agli occhi, gettatisi a' suoi piedi impetravano la Imperiale protezione. Giuravano i dispersi Lodigiani fedeltà a Federico, e dopo nuove ingiurie ricevute da' Milanesi, represso e vinto ogni ostacolo, Federico in un bel giorno d'Agosto, che fu il terzo dello stesso mese dell'anno 1158, montato sopra un cavallo, con molti de' suoi Principi portavasi verso il monte Eghezzone per ivi assegnare il sito della nuova città. Sereno il cielo, s' annuvolò, e scioltesi le nubi in molta pioggia, di nuovo un brillante azzurro copriva la volta celeste, che indizio volevasi della divina approvazione. Disegnato il confine, poneva lo stesso Federico nelle mani de' consoli Morena, Sommariva e Lotterio uno stendardo, che l' investitura rappresentava della Nuova Lodi ottenuta dall' Imperiale munificenza. Fabbricata la Città quale ora si vede ben ordinata e gentile, per molti anni fu infastidita da tante guerre, incendi e rapine, che in sì grande conflitto di nemici e di casi, poco mancò non seguisse il destino dell' antica. Un palazzo Imperiale vi fu edificato da Federico, nel quale molte volte soggiornò, quanto cioè il volevano le varie vicende delle sue italiche guerre.

L' Antipapa Vittore qui celebrò un Concilio, e vi assistettero l' Imperadore, il Duca di Boemia, il Patriarca d' Aquileja, l' eletto di Ravenna, l' Arcivescovo di Vienna, oltre molti Principi ed Ambasciadori delle estere nazioni. Le guerre non cessavano ancora d' affligere con infiniti guai la recente Lodi. Vittore Antipapa, Federico, il Patriarca d'Aquileja e l'Abate Cluniacense sottoponendo i loro omeri alla Sacra Arca di S. Bassiano, Vescovo della vecchia Città, ne eseguivano con grandissima pompa la traslazione alla nuova.

Rifiutano i Lodigiani di porsi in guerra contro Federico; ma finalmente assediati da tutte le forze della Lega, dopo prodigi di valore, s' accordano ad onorevoli patti. Nel 1179 muore S. Alberto Vescovo di Lodi, e nel 1200 si riuniscono in pace i Milanesi co' Lodigiani dopo molti spargimenti di sangue e stragi inaudite. Federico II fabbrica un castello in Lodi, e concede facoltà a' Lodigiani di batter monete. Nel 1239 Lodi è interdetta dal Sommo Pontefice Gregorio IX, e poco dopo si divide in Guelfi e Ghibellini. Privata della dignità episcopale da Gregorio IX

suddetto, la riacquista sotto Papa Innocenzio. Nel 1273 si ferma nella nuova Città il S. Pont. Gregorio X, e vi riceve i Grandi della Torriana famiglia, che a lui si presentano con sessanta Ambasciadori. Convocato un Concilio, vi si tratta della liberazione de' fedeli in terra Santa. Divisi i Lodigiani da intestine discordie nel 1278, chiamano in loro ajuto Cassone Torriano; e Antonio Fissiraga eletto Principe di Lodi, rimette i Torriani in Milano, e caccia esule Matteo Visconte, che fu traditore e superbo. Nell'anno 1321 Bassiano Vistarino prende il dominio della Città ad Enrico conte di Fiandra, che avvicinavasi con armi a prenderne il possesso. A Bassiano succedono Giacomo e Succio Vistarini suoi figliuoli. Nel 1322 fugge Galeazzo Visconte da Milano e ricovera in Lodi, ove è magnificamente accolto dai Vistarini. Nel 1327 muore Antonio Fissiraga in Milano prigioniero dei Visconti. Temacoldo il Vecchio, uomo di oscura nascita, ma di svegliato ingegno, usurpa nel 1328 il Principato ai Vistarini; e nel 1335 i Lodigiani stanchi della di lui tirannia, si donano ad Azzo-Visconte Principe di Milano. Nel 1388 la Città di Lodi insieme con molte altre d'Italia fu travagliata dalla peste. Apparvero segni maravigliosi nel cielo, sì che ogni animo ne rimase conturbato. Sottrattasi Lodi al dominio di Giovanni Maria Visconti perchè i Vistarini aderenti alla parte Ghibellina abbruciava vivi sulla pubblica piazza, Giovanni Vignati nel 1403 prende il possesso della Patria; e nel 1409 toglie Melegnano ai Visconti, conchiude pace con questi, e compera dall' Hostendun la Città di Piacenza. Nel 1413 da Sigismondo Imperatore e Giovanni XXIII Sommo Pontefice venne in questa Città intimato il Concilio di Costanza, e dopo due mesi di dimora, l' Imperatore Sigismondo con grande pompa e solennità alla presenza di molti Principi, Cardinali, e Grandi dell' Impero, armò di propria mano Cavaliere il Vignati. Nuove guerre tra i Visconti e i Principi di Lodi. L' infelice Giacomo Vignati perde la libertà tratto nelle reti del tradimento dalle astuzie del Carmagnola. Poco dopo segue la prigionia di Giovanni Vignati, che a quel tristo fine lo condusse, il quale l'animo nostro rifugge dal rammentare.

Lodi si dà ai Veneziani, e non molto dopo nuovamente ritorna in potere de' Milanesi. Circa a questo tempo, cioè nel 1459 muore in Roma il celebre Maffeo Vegio, che ottenne sepolcro e monumento nella Chiesa di S. Agostino di quella metropoli del Mondo. Bartolomeo d'Alviano generale de' Veneziani prende per la repubblica il dominio di Lodi. Verso il 1519 gli Svizzeri Imperiali saccheggiano la Città, e caduta indi presto in poter de' Francesi, vien tosto ripresa e saccheggiata dagl' Imperiali, i quali nel 1523 l'abbandonano nuovamente alle truppe di Francia. Per opera di Lodovico Vistarini detto il Grande è presa Lodi da' Veneziani; e finalmente il Duca di Brunswic disceso in Italia, di conserva con Antonio Leva la assedia nel 1528, ma la resistenza che oppose sgomentò i valorosi che ne circondavano le mura. La pace tra Carlo V e Francesco I di Francia, pose fra non molto la nostra Città sotto il potere spagnuolo.

GUIDA

DELLA

R. CITTÀ DI LODI

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza Maggiore detta del Duomo.	A mano manca guardando alla Cattedrale.	Loggia dei Comizj detta anche Municipalità. Solida architettura del settecento. Il tutto assieme della fabbrica non è senza qualche gusto ed eleganza. Sono osservabili i due busti laterali di Federico lo Svevo e Gneo Pompeo con analoghe iscrizioni dettate dalla riconoscenza dei Lodigiani, che riconoscono nel primo il fondatore della nuova città, e nel secondo il protettore dell'antica, dallo stesso costituita in colonia romana con ispeciali privilegi di magistrature e cittadinanza.
	Tempio maggiore della città dedicato alla Vergine Asunta.	Facciata gotica frammista di ornamenti moderni, quali sono gli stipiti di due grandi finestre laterali alla porta maggiore, che alla purezza del buon secolo si attengono, e portano varie medagliette di bassorilievo in marmo dimostranti l'effigie di alcuni Cesari del romano impero. La porta di mezzo è un gotico svelto quasi arabesco, e sebbene il totale della sua architettura conservi un unico stile, è ne' suoi ornamenti parziali così diversa nelle due metà manca e diritta, che assai ben dichiara quanto l'epoca del suo innalzamento fosse fatale pel

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza Maggiore detta del Duomo.	Tempio maggiore della città dedicato alla Vergine Assunta.	furore delle fazioni Guelfa e Ghibellina, le quali ancora fra il decoro dei sacri templi ed i monumenti delle arti intendevano a dimostrare i loro implacabili odj, insultandosi reciprocamente con simboliche sculture, come può osservarsi nella indicata porta maggiore.
	Si entri nella suddetta Chiesa per la porticella a mano diritta posta sotto la torre dell'orologio.	Prima di entrare nel tempio si trova all' ingresso dell' indicata porticella una breve iscrizione latina ad un antico maestro di musica. Questi è quel celebre Franchino Gaffurio da Lodi, che sul finire del cinquecento dettava le leggi dell' armonia a tutta l'Italia, e che partendosi da Napoli, sede dell' arte Musicale, venne in Milano chiamatovi dai Duchi a dirigerne le Cappelle Ducali, unendo lo studio delle scienze alla pratica dei canti e dei suoni. E tanto levò grido di sè, che fu detto dagli storici italiani il Giotto dell'Armonia.
	Prima Cappella a mano diritta.	Monumento eretto nel 1510 ai Conjugi Bassiano Pontano ed Orsola Spina, che alla nobiltà dei natali unirono in singolar modo i doni dell' ingegno, e le più amabili virtù domestiche e cristiane. L'epoca di questo magnifico sarcofago accorda perfettamente colla natura del lavoro, poichè in esso chiari si scorgono i caratteri di uno stile perfetto, che incomincia a corrompersi.
	Terza Cappella continuando nella stessa navata, detta di S. Gaetano.	Due quadri esistono in questa Cappella posti alle pareti laterali: l' uno figura l' apparizione della Vergine col divino Infante al Santo, e l' altro il così detto *miracolo della neve*. Pittore del primo il Cavaliere Lanzani,

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza Maggiore detta del Duomo.	Terza Cappella continuando nella stessa navata, detta di S. Gaetano.	e del secondo Giulio Cesare Procaccini, il quale nelle fisonomie di alcuni angeli, e nei toni gravi d' altre teste e figure, fa quella mostra di franchezza e verità, che sono tanto ammirate nelle migliori sue opere.
	Porta a destra prima di salire la gradinata.	Sopra questa porta avvi un gran quadro di storia evangelica: Pittore Cavaliere Trotti detto il Malosso.
	Altare di S. Bovo nel Duomo di sopra.	Tavola in vari scompartimenti all' antica. Nella divisione di mezzo vi è raffigurata la strage degli innocenti, e nelle altre S. Bovo, S. Bassiano, ed altri Santi Protettori della Città: Pittore Callisto Piazza da Lodi, la cui fama è abbastanza conosciuta perchè ogni elogio non riesca qui di inutile riempimento.
	Sagrestia.	Piccola Annunciata, che formava parte di una Pala d'altare: Pittore Callisto Piazza. Portatile in argento massiccio con ismalti, ceselli, e figurine in getto dello stesso metallo, bel lavoro del quattrocento: se ne ignora l' autore. Libri corali con antiche miniature. Baldacchino ed altri arredi sacri di molto pregio, già appartenenti all' antico tesoro di S. Bassiano ora disperso.
	Sala Capitolare.	Una Pietà in mezza figura con angeli laterali, lavoro squisito del rinomato Callisto da Lodi.
	Coro.	Tre grandi quadri d'istorie Scritturali: Pittore Ercole Procaccini.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza Maggiore della del Duomo.	Vescovado.	Cappella privata della Mensa. Parte di una tavola antica in varie divisioni, che ha subito un cattivo restauro: Pittore Albertino da Lodi.
	Si discenda per l'altra gradinata, e si osservi a mano destra	Un bassorilievo antico citato dal Cavaliere Bossi nel suo celebre volume sul Cenacolo di Lionardo. Rappresenta la cena degli Apostoli, ed ha al fianco altro bassorilievo figurante due SS. Vescovi, lavoro di data un poco più recente del primo.
	Porta del Broletto posta a piedi della gradinata.	Sopra detta porta un quadro che rappresenta l'apparizione del Redentore alla Vergine con gruppo di molti Santi Padri del Limbo: Pittore Cavalier Trotti Cremonese, sopranominato il Malosso. Chiunque bramasse osservare l'esteriore di un grazioso tempietto in ottagono, disegno del *Bramante*, si diriga alla parte posteriore del Tempio nel così detto Piazzale del corpo di Guardia.
	Si seguiti la navata.	Verso la metà di questa navata a mano diritta trovasi un'Annunciazione della Vergine, fredda pittura di Camillo Procaccini.
	Sortendo dalla porticella di contro, converrà portarsi alla famosa rotonda dell'Incoronata situata non lungi dalla Piazza Maggiore.	Chi sortendo dalla indicata porticella, guardi in alto a mano destra, vedrà un'immagine dipinta a buon fresco sopra composizione il S. Gerolamo del Correggio, la quale pel grazioso volto della Vergine e di un vicino angeletto, e per la eleganza delle tinte, ben merita ogni elogio da chi sanamente intende dell'arte: Pittore Antonio Porro lodigiano.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada dell' Incoronata.	Rotonda dell'Incoronata.	Si entri nell' atrio che sta davanti alla porta maggiore del Tempio. A mano diritta vedesi un avanzo di antica pittura rappresentante la B. V. Incoronata con Angeli, dipinta da Giovanni della Chiesa Pavese, che segna la data del 1492.
	Si entri nel Tempio per la porta maggiore.	Bella architettura di Bramante Lazzari da Urbino, che ne diede il disegno. Fu diretta la fabbrica nel cinquecento dall' architetto Giovanni Battagio lodigiano, il quale la sopracaricò di ornamenti, vizio inerente al secolo in cui viveva. Il seicento guastò l' antica volta, che era adorna di pitture del Luino e del Lomazzo per sostituirvi delle goffe statue e dei falsi ornati, i quali degenerarono intieramente l'antica sua bellezza ed eleganza. Le pitture in fresco che adornano le lesene, i fregi, ed i vari scompartimenti ad angolo, appartengono alla scuola del Callisto detta dei Toccagni. In alcuna Cappella però allogata particolarmente allo stesso Callisto, pare ch' egli volesse preludere alle opere dei suoi scolari offrendo alcuni saggi in fresco di sua mano, che sono da stimarsi veri capo lavori dell' arte, quali diconsi fra gli altri i fregi superiori alle Cappelle della Deposizione e di S. Antonio Abate.
	Ottavo della porta maggiore.	Le pitture di questo ottavo appartengono a Cesare Piazza figlio del rinomato Callisto, che ne prese l' incarico dopo la morte del padre.
	Cappella di San Paolo.	La conversione del Santo a Confessore della Fede avvenuta nelle pianure di Damasco mentre perseguitava i Cristiani: Pittore Callisto Piazza. Le sa-

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada dell'Incoronata.	Cappella di S. Paolo.	cre istorie laterali in quattro quadri di mediocre grandezza si aggiudicano alla miglior epoca della scuola dei Toccagni.
	Cappella della Decolazione di S. Gio. Battista.	Quadro grande in tempera con figure al vero: Pittore Callisto Piazza, che vi appose il nome e la data. I quattro quadri laterali rappresentanti i più solenni fatti della vita del Santo, sono opere sublimi dello stesso Callisto, che seppe in esse infondere il fuoco e l'anima del dipingere tizianesco.
	Ottavo dell'Altare maggiore.	Si legga l'iscrizione sopra il fregio in caratteri d'oro indicante l'origine e l'epoca della elevazione del Tempio. I laterali sono opere lodevolissime del Borgogne, che effigiano varie azioni della Vergine. Detti quadri non da molto subirono il restauro del valente sig. De Antoni.
	Altare.	Sebbene l'architettura di questo altare sia un vero eccesso di corruzione del secolo decimosettimo, pure è osservabile la di lui magnificenza per la grande varietà delle breccie affricane ed altre pietre orientali ond'è costruito, e per le belle fusioni di bronzi dorati, i quali tuttora brillano come recente lavoro.
	Coro.	Nel 1691 il cavalier Andrea Lanzani dipinse la volta, e Stefano Maria Legnani vi operò in buon fresco l'istoria d'Ester. Il Grandi ed il Romagnuolo ne diressero l'architettura, e Carl'Antonio Lanzani insigne scultore di questa Città fece il bell'intaglio del Coro.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada dell' Incoronata.	Coro.	Dietro il suddetto Altare si ammiri un quadretto in cornice con cristallo, che ancora non è ben certo a quale dei due fratelli Piazza debbesi attribuire, se a Martino cioè o ad Albertino, entrambi fondatori della scuola lodigiana.
	Ottavo della Deposizione.	Cristo deposto dalla croce, la Vergine, le Marie, e Giuseppe d'Arimatea, tempera che ha sofferto l'azione del tempo ed un cattivo restauro: Pittore Callisto Piazza, il quale segnovvi il nome e la data. I laterali appartengono allo stesso Callisto, e sono delle migliori sue opere. Il sig. De Antoni milanese li ritornò con felice restauro alla prima freschezza de' colori.
	Cappella di S. Antonio Abate.	L' ancona di questa Cappella venne fatta da Martino Piazza padre di Callisto, ed i rimanenti lavori eseguiti da Scipione altro dei figli dell' istesso Martino. Meritano particolare attenzione il volto della Vergine, ed un ritratto di figura genuflessa pel loro disegno e colorito.
Contrada di S. Filippo.	Chiesetta della Pace.	Sopra una delle porticelle l'adorazione de' Magi, affresco d'ignoto autore, che tiene i caratteri della miglior scuola milanese.
	S. Filippo già Chiesa dei Padri dell' Oratorio.	Prima di passare per detta Chiesa alla Biblioteca Comunale, se ne osservi la volta dipinta dal Carloni Genovese celebre frescante del secolo scorso.
	Biblioteca Comunale.	Non da molto si è scoperto racchiudere la presente Biblioteca varie cose interessanti, e fra queste distinguonsi due Codici del famoso Franchino Gaffurio, alcuni manuscritti patrj, varie opere di erudita preziosità, ed una

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada di S. Filippo.	Biblioteca Comunale.	quasi completa raccolta di ritratti di illustri Lodigiani. Si discenda nel giardino de' soppressi Padri Filippini, da dove si passi alla rinomata Tipografia del sig. Orcesi, che illustra la nostra Città cogli eleganti suoi tipi e corrette edizioni. Nello stesso giardino avvi incastrata nel muro un' antica porta di gusto romano in decadenza, qui trasportata dagli scavi dell' antica Lodi. Questa forse apparteneva alle scuole pubbliche di Lodi romana come puossi presumere dalla iscrizione latina che porta incisa. La patria ammirazione reclama alcun monumento od iscrizione in marmo, che ricordi ai posteri le insigni virtù degli egregi professori Carminati e Bigoni, i quali alta fama levarono di sè nella Pavese Università, ove lessero per molti anni con universale applauso l' uno nella scienza medica e l' altro nella legale.
Contrada di S. Vito.	Si discenda per la scala della Biblioteca nella Contrada di S. Vito.	
	Scuola Elementare femminile già Chiesa di S. Paolo.	Lunetta in fresco figurante la Vergine col Putto: Pittore Callisto Piazza.
	Scuderìa nella Scuola d'Equitazione, altra volta Convento e Chiesa de' Padri Predicatori dell'Ordine di S. Domenico.	Volta dipinta in buon fresco dai cavalieri Quaresini.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contr. di S. Vito.	Casa Zumalli.	Tre quadri figuranti la Vergine ed altri Santi: autore ignoto, scuola milanese.
Contrada di Lodino.	Per la discesa di Lodino si arrivi alla così detta Porta dell' Adda.	Bel fiume, gran ponte di legno, veduta amena. Importante situazione di guerra dalla Lega di Cambrai ai fatti di Melas e di Bolieu. A mano manca un'antica fabbrica rinomata di Stoviglie, la quale unitamente ad alcune altre quivi non molto lontane formano uno de' principali ornamenti dell' industria lodigiana. Il proprietario della suddetta fabbrica sig. Dottore Lorenzo Dossena, possiede un quadro moderno rappresentante la *Battaglia del Ponte dell' Adda:* Pittore Pietro Bignami lodigiano. Rientrando dalla Porta, e volendo risalire per la Contrada a mano destra si arriverà ad un' elegante Filanda a vapore, posseduta e diretta dal signor Salvatori lodigiano.
Contr. di S. Giovanni alle Vigne.	Abitazione del sig. Ragioniere Senchia.	Vari quadretti di antica scuola fiorentina, alcun de' quali potrebbe attribuirsi ad Andrea del Sarto prima della sua gita a Roma, ove intese per qualche tempo ad ingrandire la maniera sulle opere di Raffaello.
Piazza di S. Francesco.	Chiesa di S. Francesco.	Nel 1287 si edificò questo magnifico Tempio per ordine d' Antonio Fissiraga, il quale tenne per molto tempo il Governo della Città. I Giotteschi ne coprirono con dipinti pressochè tutte le pareti, ed i moderni de' secoli successivi falsarono in parte il carattere gotico del suo stile con nuovi ornamenti, i quali in nulla giovarono alla di lui originaria bellezza. Appena entrati per una delle porticelle sulla parete interna della porta maggiore trovasi un affresco osservabile per qualche merito di colore e disegno, segnante la data del 1567, ignoto autore.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza di S. Francesco.	Cappella della Madonna di Caravaggio.	Tre eccellenti quadri rappresentanti l' *andata in Egitto, la presentazione al Tempio, e la Beata Giovannetta* a cui appare la Vergine nelle vicinanze di Caravaggio: Pittore Enea Salmeggia detto il Talpino.
	Monumento a Francesco De Lemene su di un pilastro di contro all' indicata Cappella.	La patria ammirazione decretò a tale insigne poeta del seicento, questa lapide con sua effigie in questo Tempio istesso ove fu sepolto l'anno 1704. *Il Dio* ch' ei dedicò ad Innocenzo XI, lo fece conoscere a tutta l' Europa per uno de' migliori ingegni del suo tempo. Di lui scrissero il Ceva, il Corniani, il Tiraboschi e molti altri. Eleonora d' Austria Regina di Polonia, che accettò la dedica del suo *Rosario di Maria*, si compiacque di particolarmente onorarlo, ed altrettanto fecero in singolar modo Cristina di Svezia e Catterina Farnese. Mentre visse vide effigiato il proprio volto su medaglie di bronzo, che la munificente riconoscenza d'Innocenzo XI li decretò. Di lui si videro il *Narciso, la Sposa Francesca, il Cuore e la Carità, il Premio e la Pena*, e molti epigrammi, che riscossero le lodi di tutta Italia.
	Cappella Gotica.	Antiche pitture, le quali ricordano i principali fatti della vita di S. Bernardino da Siena, interessanti per la precisione de' costumi e per una tal semplicità e naturalezza di movenze ed espressioni, pregi particolari all' epoca in cui furono eseguite.
	Cappella di S. Catterina.	Il martirio della Santa: Pittore Camillo Procaccini. In questa Cappella detta dei Modegnani, vi ha avuta distinta sepoltura quel Gio. Battista

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza di S. Francesco.	Cappella di S. Catterina.	Modegnani, che morì nel 1727, e sostenne con grande onore molte insigni dignità presso le principali Corti d'Europa regnando Carlo VI, ed Innocenzo XI.
	Altare nella crociata a mano destra.	La Trasfigurazione del Redentore, bella tempera della scuola di Callisto con freschi laterali: se ne ignora l'autore.
	Seguendo la parte del suddetto altare.	Antico Sarcofago ove riposano le ceneri di quel terribile Guelfo nomato Antonio Fissiraga, che fu generale dell'armi de' Fiorentini e tenne per assai tempo il sovrano potere in Lodi. Molto s'adoperò onde rimettere i Torriani, e diede tanti guai a' Visconti, che poco mancò non desertasse allora per sempre il famoso *Biscione* dalle Torri della superba Milano.
	Altare di S. Antonio dalla parte opposta all'ingresso della Sagrestia.	L'incontro di Ezzelino da Romano col Santo. Forse il migliore dei quadri del cavaliere Trotti cremonese.
	Coro.	Le figure in fresco sono di Sebastiano Galeotti Fiorentino.
	Parete nella crociata dalla parte della Sagrestia.	Sepolcro di Bongiovanni Fissiraga vescovo di Lodi, illustre per pietà e talenti, che morì nel 1288.
	Nella stessa parete.	Iscrizione e ritratto in marmo a Tiberio Azzati nobile lodigiano. Per anni 53 sostenne con universale ammirazione la carica di oratore della Città. Morì l'anno 1673.
	Nella contigua parete.	S. Francesco che riceve le stimmate: d'ignoto autore.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Piazza di S. Francesco.		Sono pure osservabili le coperte dell'organo per buone prospettive, e merita qualche considerazione la strana forma dell' antichissimo pulpito di legno, che tuttora assai bene conservasi.
	Ospitale maggiore.	Bella fabbrica moderna, che segue lo stile del Cavaliere Piermarini. Questo Ospitale ha riscosso le lodi da più regnanti e ministri, che il visitarono, per la salubrità de' suoi locali, interna polizia, e saggia amministrazione.
	Sala Capitolare.	Bellissimo ritratto del nobile Giulio Codecasa, il quale lasciò erede di tutti i suoi beni questo Pio Istituto.
	Spezieria.	Bel cortiletto gotico, che offrirebbe un grazioso soggetto al valente pennello del Cavaliere Migliara. Vedesi sotto il portico una raccolta di iscrizioni latine ed ebraiche qua trasportate dagli scavi di Lodivecchio.
Contrada dell'Ospital Fissiraga.	Casa Silva.	Quadro conservatissimo di mediocre grandezza figurante la Vergine in ginocchio col divino Infante ed il Precursore: Pittore Andrea del Sarto.
	Ospizio de' Padri Ospitalieri, un tempo abitazione dei Fissiraga.	Ospitaletto pulitissimo, elegante ed ottimamente servito. Alla costante carità dei Padri che lo dirigono, ed alla filantropica disposizione del nobile Fissiraga che il dotò, saranno sempre grati i lodigiani, i quali riconoscono in questo Pio Istituto uno dei tratti più singolari della Provvidenza a loro riguardo.
	Cappella annessa all' Ospitale.	Quadro dell' altare figurante l' effigie del Beato Giovanni di Dio fondatore dell' ordine: ignoto autore.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni
Contr. dell'Osp. Fissiraga.	Casa Barni.	Quadro grande con molte figure, opera spiritosa del rinomato cavalier del Cairo.
Contrada del Seminario.	Casa Modegnani.	In origine di gotica architettura, ma coperta a profusione da ornamenti bramanteschi. Bellissimo fregio in terra cotta, ed altrettanto bella porta con medaglie in basso rilievo, se fino i fusti delle colonne non fossero coperti all'asiatica da ornati e figure. L'interno ha un bel cortile con molta varietà di capitelli alla bramantesca.
	Casa Anelli.	Testa colossale della Vergine Assunta, che vuolsi uno studio del Correggio pel grande affresco del Duomo di Parma.
	Chiesa di S. Tomaso detta del Seminario.	Il transito della Vergine: Pittore Martino Piazza da Lodi.
Contr. Fontanella.	Abitazione dei sigg. Bocconi.	Porta e finestre con stipiti di marmo lavorato in medagliette ed ornati di molta bellezza.
Corso di Porta Cremonese.	Càsa Ghisalberti.	Ritratto di un Villani agnato di famiglia: pittore Callisto Piazza. Alcuni ruderi di antichità romane eseguite in sucro già appartenenti al museo Anguissola. Una raccolta di stampe Inglesi, del Santi Bartoli, e del cavalier Piranesi.
	Casa Sommariva.	Quadro macchinoso figurante la nascita di S. Gio. Battista: Pittore Enea Salmeggia, che vi segnò il nome e la data. La Vergine col Putto: ha sofferto un cattivo restauro. Bell'opera del Salaino. Ritratto moderno di famiglia in abito di costume: pregevole lavoro del Sig. Bottazzi cremonese.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Corso di Porta Cremonese.	Casa Sommariva.	Testa di Madonna del Sassoferrato. Quadretto rappresentante una Pietà, gentile lavoro di Gaudenzio Ferrari. Ritratto del Maresciallo Sommariva eseguito in olio dal celebre Le Fabre. Altro simile eseguito in Vienna. Il padre eterno in gloria, restaurato in Vienna. Si attribuisce al Cavedone. Un Cristo in avorio eseguito dal Cavana. Ercole, statuetta antica, trovata negli scavi di Lodivecchio.
Contrada di S. Salvatore.	Collegio di S. Maria delle Grazie.	Casa rinomata d' educazione femminile diretta dalla signora Maria Cosway. Le Dame Inglesi di S. Ippolito per filantropica disposizione della suddetta Signora e per Decreto Imperiale, qui hanno ora stabilita una nuova Casa, che renderà benefico il loro Istituto anche all'Italia, a cui fu finora ignoto.
	Abitazione della sig. Cosway.	Una raccolta preziosa di disegni, miniature e quadri del signor Riccardo Cosway, già primo pittore di S. A. R. il Principe di Galles, poi Giorgio IV. Stampe antiche e moderne, libri, miniature, ed altri oggetti di erudizione archeologica. Paesaggio rappresentante una pianura con lago, roccia, e nuvole minaccianti un oragano: Rembrant. Quadretto esprimente un vaso di fiori: lavoro de' più studiati dell' inimitabile Wanhaisom Fiammingo. Veduta di una Chiesa Protestante: Pittore Isaac Van-Rüdik Fiammingo colla data 1696. Le tre mogli del Rubens, bozzetto monocronò dello stesso. L'Eterno Padre in gloria secondo l'Evangelista di Patmos: Pittore Giulio Romano sopra composizione di Raffaello.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada di S. Salvatore.	Abitazione della signora Maria Cosway.	La Vergine col Bambino, quadretto interessante di Marcello Venusti sopra composizione di Michelangelo. Il Salvatore, piccolo quadro, che vuolsi per il ritratto del Duca d' Urbino Francesco Maria della Rovere mentre era fanciullo: d' incerto autore. Bozzetto figurante la nascita del Salvatore: Pittore Francesco Mazzola detto il Parmigianino. Il martirio di S. Naborre e Felice, quadro non finito: Parmigianino. Il Redentore servito a mensa dagli Angeli, quadretto dell' Albano. Generale De Paoli in abito all' antica: Pittore Riccardo Cosway. I fratelli Rubens, celebre quadro esistente nell' Imperiale Galleria di Firenze: pregevole copia della signora Maria Cosway. La Vergine col divino Infante: Raffaello, copia della signora Maria Cosway. S. Pietro Martire del Tiziano: bozzetto per studio appartenente alla Scuola Veneziana. La Vergine col Bambino: Scuola Guercinesca. Deposizione dalla Croce: Pittrice signora Maria Cosway. Levata di Sole, paesaggio del Lautbeurg. Gran tronco di quercia caduto, bel paesaggio di Wuilson. Crocifissione di Cristo in mezzo ai due ladroni. Il presente quadro apparteneva al Canonico Naim d' Anversa, e si attribuisce al Rubens.
Contrada di S. Pietro.	Abitazione del Dottore Fisico Gemmello Villa.	Bellissimo quadro del Sassoferrato sopra composizione di Raffaello, la Madonna di Foligno. Tre ritratti sopra una sola tela alla foggia di Giorgione da Castelfranco: d' incerto autore.

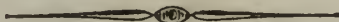
Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori, e relative osservazioni.
Contrada di S. Pietro.	Abitazione del Dottore Fisico Gemmello Villa.	Franchino Gaffurio: Pittore Callisto Piazza. Figura di donna che scrive, bel quadretto che si attribuisce all' Holbein. Puttini che dormono: Panfilo Nuvolone. Alcuni disegni originali del Cavalier Bossi, ed altri del Cavalier Camuccini romano. Disegno originale di Pietro Testa della conosciuta acquaforte figurante la morte di Catone il Seniore. Alcuni oggetti interessanti di Storia naturale e curiosità archeologiche.
Contrada di S. Agnese.	Chiesa di S. Agnese.	Facciata gotica, interno vestito alla moderna.
	Altare a mano destra subito entrati.	Quadro grande all' antica in scompartimenti. Vi sono effigiati S. Agostino che schiaccia col piede gli eretici, S. Nicola da Tolentino, S. Monica, la Vergine con Angeli, ed altri Santi: Pittore Albertino da Lodi. Il felice restauro del sig. De Antoni milanese l' ha ridonato non è molto alla dotta ammirazione degli intelligenti.
	Cappella successiva.	L'Adorazione de' Magi, quadro grande di Frate Sollecito, che vi segnò il nome e la data.
	Parrocchiale di S. Lorenzo. Si entri per la Porta Maggiore.	
	Altare a manca subito entrati.	Antichissimo affresco sotto cristallo: d' ignoto autore. Fregio sotto l'arco: Callisto Piazza.
	Sotto la medesima navata.	La Vergine, il Salvatore morto, S. Bassiano e S. Rocco: Bernardino Campi, che trasse il pensiero dalla famosa Pietà di Michelangelo.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni
Contrada di S. Lorenzo.	Sotto la medesima navata.	Iscrizioni latine a Lancillotto ed Asperando Vistarini. Il secondo morì a soli 33 anni dopo molte prove date alla Patria di singolar valore e prudenza.
	Cappella di fronte alla presente navata.	S. Michele che schiaccia il demonio: Pittore il sig. Pedrazzi allievo della I. R. Accademia di Belle Arti in Milano, che pose non ha molto altro suo dipinto nella Chiesa Parrocchiale della Maddalena in Lodi.
	Coro.	La Resurrezione, figure grandi più che il vero: fu annerita da un fulmine: Pittore Callisto Piazza. Medagliette in fresco di molto pregio: incerto autore.
	Alla Porta della Sagrestia.	La Vergine con Angeli, S. Catterina, e S. Lucia, affresco pressocchè rovinato: Pittore Callisto Piazza.
	Organo.	Angeletti, Istrumenti musicali, e storie del Santo Titolare chiaroscurate in oro: Pittore Pietro Bignami da Lodi.
	Cappella a destra entrando per la Porta maggiore.	Sarcofago a Lancillotto Vistarini con iscrizione. In questa Chiesa sta sepolto quel Lodovico Vistarini, che fu per le gloriose sue gesta denominato il Grande. Tenne il generale Comando dell'esercito di Francesco II Sforza, difese Como, ricuperò la Valtellina e liberò da un imminente saccheggio la sua Patria. Ebbe il Governo di Alessandria, di Asti, di Soncino, di Castiglione, e di tutti i luoghi della Ghiarra d'Adda. Di ritorno dalla vittoriosa spedizione di Corsica per la repubblica Genovese, morì in Milano il 14 maggio dell'anno 1555.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada di S. Lorenzo.	Cappella a destra entrando per la Porta Maggiore.	Il di lui cadavero trasportato in Patria ottenne nel tumulo quegli onori, che soli eguali si fanno ai più grandi monarchi della terra.
	Sopra la prima arcata a destra sortendo dalla Porta Maggiore.	La Vergine in piedi con Angeli raffaelleschi e molti devoti in ginocchio, che si riparano sotto il suo manto: Pittore Callisto Piazza.
	Progredendo per contrada conducente al nuovo Passeggio, si arriva all'abitazione del nobile sig. Don Giorgio Barni.	Ritratto di Monaca, che vuolsi una sorella del celebre pittore Callisto Piazza da Lodi, eseguito dallo stesso. La resurrezione di Lazzaro: Scuola Veneziana, incerto autore. Quadretto antico di preziosa esecuzione, che si attribuisce a Luca di Leida.
Corso di Porta Nuova.	Abitazione del sig. Consigliere Beonio.	Due giovanetti della campagna: figure in olio di Ciro Ferri. Ritratto di un vecchio: Pittore Callisto Piazza. La Vergine col Putto in trono all'antica e divoto in ginocchio, quadretto della miglior scuola milanese: felice restauro del valente sig. Speri Bresciano. Raccolta di antiche medaglie trovate negli scavi di Lodivecchio. Molte stampe dei fratelli Sadeler, ed altre d' Alberto Duro. Piccola Venere in Bronzo di eccellente fusione. Si asserisce trovata negli scavi di Lodivecchio. O si riguardi la rara bellezza delle forme che sentono del michelangiolesco, o la nobiltà ed eleganza della mossa, il tutto basta ad accertare l' intelligente, che il miglior secolo de' moderni non ha saputo fare di meglio, quando pur nascessero dubbi sui caratteri antichi dello stile di questo prezioso lavoro in bronzo.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Corso di Porta Nuova.	Abitazione della sig. Vidua Verga.	Il Redentore Crocifisso, le Marie e S. Giovanni: intaglio in legno del celebre Cavana lodigiano. Altro Crocifisso in legno di più finito lavoro dello stesso.
	Abitazione dei signori Passerini.	Quadro grande figurante la Triade e Santi: Pittore cavalier Trotti. Santo dell'Ordine de' Predicatori: Pittore cavalier Boroni cremonese. I quindici Misteri della Vergine: Pittore cavalier Trotti. Pala d'altare rappresentante la Vergine col Putto, S. Bassiano, S. Catterina e divoto in ginocchio. Bella opera conservatissima di Callisto Piazza.
	Abitazione del sig. Andrea Bonomi.	Piccolo Cristo antico, restaurato dal sig. Speri bresciano: d'incerto autore. Immagine della Vergine, restauro del sig. Fidanza romano: Pittore Sassoferrato. Quadro di mezza grandezza rappresentante i due Santi Sebastiano e Bassiano Vescovo di Lodi: Pittore Martino Piazza padre del celebre Callisto.
	Casa Bonelli.	Sala con fregio in fresco figurante la Favola di Psiche secondo Apulejo, lavoro del cavalier Quaresimi lodigiano sopra composizione di Raffaello. Ritratto del Generale Sommariva: autore tedesco. Bel ritratto di Signora: Pittore il sig. Bottazzi già allievo dell' I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.
	Abitazione del nobile sig. Filippo Ponteróli.	Ritratto di donna della nobile famiglia Rhò: Pittore Callisto. Uno Stendale in olio figurante lo Sposalizio della Vergine e l'adorazione del Sacramento: Pittore Callisto Piazza.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Corso di Porta Nuova.	Casa Cavezzali.	Prospettiva in fresco del valente sig. Pietro Ferrabini lodigiano. Due Santi, framento di un quadro antico: Pittore Martino da Lodi. Piccolo quadretto figurante un' istoria della Vergine: autore incerto, scuola Giottesca. Varie vedute sopra tavola: Pittore Pietro Bignami da Lodi.
Contrada di S. Naborre.	Abitazione del sig. Avvocato Martini.	S. Girolamo nel deserto: d'ignoto autore. Quadro ben conservato con figure grandi come il vero, che rappresentano alcuni Santi: se ne crede autore il Civerchio. Bellissimo ritratto d' ignoto personaggio: Pittore Gian Bellino Veneziano.
Contrada di S. Maria del Sole.	Abitazione del sig. Avvocato Feliciano Terzi.	Testa del Nazareno: si attribuisce al Dolci. La nascita del Salvatore, antica scuola milanese: se ne ignora l' autore. Ritratto di monaca della famiglia Rhò: Pittore Callisto Piazza. Due ritratti su d' una sola tela, maniera tra Paolo e il Morone: d' incerto autore. Altri ritratti del Pittore Callisto Piazza. Due grandi istorie del B. Bassiano da Lodi, opere conservatissime del suddetto Piazza.
Contrada delle Orsole.	Abitazione del Dottore Fisico Luigi Perla.	La Beata Vergine Annunciata: Pittore Sassoferrato sopra composizione del Baroccio. La Vergine col Bambino, scuola milanese: d' ignoto autore.
	Abitazione dei nobili signori Vistarini.	La Vergine col Divino Infante: Pittore Callisto Piazza. La Cena in Emaus: ignoto autore.
Contrada del Vescovado	Casa Fornari.	Due ritratti antichi: se ne ignora l'autore. S. Cecilia di Raffaello: copia antica di incerto autore.

Piazze e Contrade	Località degli oggetti meritevoli di attenzione	Oggetti, epoche, autori e relative osservazioni.
Contrada del Vescovado.	Abitazione del sig. Segretario Lampugnani.	La nascita del Salvatore: incerto autore. La Cena degli Apostoli: d'ignoto autore. La Vergine con Angeli che suonano: scuola cremonese. La Vergine, il Bambino e S. Giovanni. Questo quadro proveniente da Roma si aggiudica al Luini. Cristo in avorio, esso pure proveniente da Roma: lavoro sublime d'ignoto autore.

NB. A chiunque piacesse interessarsi di conoscere altresì come il latte rappreso delle nostre vaccine nutrite dagli eccellenti pascoli delle campagne lodigiane, si possa ridurre in quel celebre formaggio, che il principale commercio costituisce di questa Provincia, potrà dirigersi ad uno dei molti Cassinaggi denominati *Casoni*, i quali trovansi non molto distanti dalla Città.

Una gita a Codogno, S. Colombano e Castione, oltre al diletto del visitare i più ameni e ricchi Borghi della Provincia, offrirebbe a' dilettanti altresì la interessante vista di alcune pitture, le quali certo ad essi sarebbero sempre di utile ricordanza.

Ai suindicati luoghi dovrebbesi di preferenza eleggere il Borgo di Castione, per essere quello che contiene un celebre quadro di Albertino da Lodi, meraviglia e sorpresa d'ogni colto ammiratore.

LODI
Tipografia Orcesi
1833